

## Un cambiamento dal basso

Non molti di noi oggi vivono in cima a una montagna dove l'aria è pura e il sole splende sopra le nuvole, ma spesso in città caotiche e inquinate. Ogni giorno ci alziamo per andare a scuola o al lavoro e uscendo di casa ci immergiamo nel traffico convulso, nel rumore assordante e nell'aria velenosa e spesso irrespirabile. Non solo, ma, come vedremo in questo capitolo, consumiamo cibi coltivati in terreni impoveriti, cosparsi di fertilizzanti chimici e pesticidi, che filtrano nelle falde acquifere da cui preleviamo l'acqua per bere. I detersivi e i prodotti per la casa e per l'igiene personale che utilizziamo ogni giorno, molto spesso non biodegradabili, finiscono anch'essi nei corsi d'acqua e da qui nel mare o nei fiumi da cui viene attinta l'acqua per irrigare i campi.<sup>1</sup> Le industrie, poi, fanno la loro parte, ed emettono migliaia di sostanze tossiche nell'acqua, nell'aria e, a ricaduta con le piogge, nel terreno. Questo cocktail diabolico d'inquinamento diffuso associato agli scorretti stili di vita fa aumentare a dismisura il rischio di ammalarsi.<sup>2</sup> E qual è la risposta principale della scienza moderna? Produrre nuovi farmaci, che una volta assunti non spariscono magicamente nel nulla, ma vengono eliminati con le urine e le feci, per raggiungere i corsi d'acqua, disperdendosi nuovamente nei campi e nel mare dove vivono i pesci di cui ci nutriamo.<sup>3-5</sup> E così via, in un perverso circolo vizioso. Qualsiasi persona che abbia un briciolo d'intelligenza e

di consapevolezza capisce che l'attuale modello economico non è più sostenibile. Nel breve periodo un ulteriore sviluppo tecnologico per estrarre più risorse naturali, per generare più energia, cibo, farmaci, e creare crescita economica è possibile, ma nel lungo termine avrà conseguenze disastrose sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, ma soprattutto sul benessere sociale ed economico del pianeta. Che fare allora? Tornare al passato? Tutti sappiamo che non è possibile. Rinunceremo a guidare la macchina o a prendere un aereo per visitare le isole Canarie, le vette dell'Himalaya o il museo del Louvre a Parigi? Rinunceremo alla comodità di poter comunicare via internet in tempo reale con le persone in tutto il mondo? O in caso di incidente stradale o di malattia grave faremo a meno delle cure della medicina moderna? La risposta a queste e altre domande è molto probabilmente «no». E, a dire il vero, come vedremo nelle prossime pagine, non serve rinunciare a tutto ciò. Dobbiamo solo aumentare la nostra consapevolezza, fare scelte oculate e «informate», in modo che l'industria sia costretta a adattarsi, producendo prodotti e servizi che non distruggano, ma valorizzino la salute dell'uomo, dell'ambiente e del pianeta. Se non compriamo più un prodotto, per esempio un certo tipo di cibo o una macchina inquinante, la grande distribuzione smetterà di fare ordini alle industrie che li producono, e queste saranno costrette a discontinuarne la produzione e a creare nuovi articoli che incontrino le aspettative dei potenziali acquirenti.

Solo così potremo costruire, per noi e per i nostri figli, un mondo migliore. Un mondo in cui le città siano verdi e silenziose, perché le automobili sono alimentate da motori ibridi, elettrici e a idrogeno, che emettono solo vapore acqueo; gli edifici siano energeticamente efficienti al punto da non richiedere nessun sistema di condizionamento o riscaldamento; la maggior parte dell'energia necessaria venga estratta dal sole, dal vento e dalla terra. Un territorio in cui l'aria e l'acqua emesse dalle industrie siano più pulite di quelle che erano entrate, in cui le discariche siano state eliminate e in cui un innovativo sistema agricolo ecoso-

stenibile produca cibo nutriente e salutare in abbondanza. Un Paese dove i cittadini siano sani, felici e consapevoli, e il modello di produzione si sia trasformato in direzione di un'economia sostenibile. Non si tratta di un'utopia. Molte delle conoscenze scientifiche per azzerare l'inquinamento, per prevenire con adeguati stili di vita la maggior parte delle malattie croniche (e i costi sociali connessi), per costruire case super coibentate che non consumano ma producono energia, per ideare auto super leggere in fibra di carbonio e per molte altre innovazioni sono già disponibili e sono state applicate molto al di là dei semplici prototipi.<sup>6</sup> Il passo successivo, quindi, sarà l'applicazione integrata di tutte queste conoscenze a favore della salute dei cittadini e dell'ambiente, garantendo un nuovo sviluppo economico e industriale che valorizzi, e non distrugga, le risorse naturali, il nostro «capitale naturale». Questi cambiamenti, però, possono avvenire solo dal basso, grazie alle scelte di cittadini consapevoli e informati.